



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 15 maggio 2007 (21.05)  
(OR. EN)**

**9561/07**

**DEVGEN 91  
SOC 205**

**NOTA**

---

del:	Segretariato generale
in data:	15 maggio 2007
n. doc. prec.:	9178/07 + REV 1, + REV 1 ADD 1, + REV 1 ADD 1 REV 1
Oggetto:	Parità di genere ed emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo - Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio

---

Nella sessione del 14 maggio 2007 il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" e i Rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio hanno adottato le conclusioni riportate in allegato.

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO E DEI RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI  
STATI MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO**

**su**

**Parità di genere ed emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo**

1. La parità di genere è un diritto umano fondamentale, una questione di giustizia sociale nonché un valore fondamentale dell'UE e della sua politica di sviluppo, come è sottolineato dal Consenso europeo in materia di sviluppo e dallo strumento di cooperazione allo sviluppo. La promozione della parità di genere e il godimento dei diritti umani da parte delle donne e delle ragazze sono obiettivi a pieno titolo e anche un mezzo essenziale per conseguire gli obiettivi di sviluppo convenuti a livello internazionale, segnatamente gli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) nonché l'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino, il programma d'azione del Cairo, e la convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna.
2. Il Consiglio sottolinea gli stretti legami esistenti tra il raggiungimento di risultati sostenibili in materia di riduzione della povertà e di sviluppo e l'emancipazione delle donne anche sul piano politico. La parità di genere dovrebbe pertanto costituire un aspetto fondamentale della programmazione, dell'attuazione, del controllo e della valutazione della politica di sviluppo dell'UE.
3. Il Consiglio riconosce che l'emancipazione economica delle donne e il godimento dei diritti umani, segnatamente dei diritti politici, da parte delle donne sono interdipendenti e si rafforzano reciprocamente, e invita la Commissione e gli Stati membri a:
  - rendere l'emancipazione economica e politica delle donne uno dei principali assi di sviluppo;
  - fornire un sostegno particolare alle donne per sfruttare le opportunità offerte dal commercio e dai mercati nazionali e internazionali, far fronte agli effetti negativi della liberalizzazione degli scambi sulle condizioni di lavoro delle donne e sulle loro opportunità di reddito,

- incentivare i partenariati tra i settori pubblico e privato per contribuire alla promozione e alla rapida realizzazione della parità di genere e all'eliminazione della discriminazione basata sul genere.
4. Il Consiglio accoglie con favore la comunicazione della Commissione dal titolo "Parità tra donne e uomini ed emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo"<sup>1</sup>, che per la prima volta istituisce un quadro per un miglior coordinamento a livello di UE, e sostiene appieno il duplice approccio di rendere più efficace l'integrazione della dimensione di genere e di riorientare le azioni specifiche svolte in tutti i paesi in via di sviluppo per favorire l'emancipazione delle donne. E' particolarmente importante estendere la portata della parità di genere dai settori sociali ad altri settori come la crescita economica, il commercio, le migrazioni, le infrastrutture, l'ambiente e i cambiamenti climatici, la governance, l'agricoltura, gli Stati fragili, il consolidamento della pace e la ricostruzione.
  5. Il Consiglio riconosce la specifica responsabilità della Commissione e degli Stati membri di sostenere i paesi partner in via di sviluppo nell'eliminare la discriminazione e le disuguaglianze tra i sessi accrescendo la visibilità della parità di genere e dell'emancipazione delle donne nella cooperazione allo sviluppo e la responsabilizzazione in materia e di promuovere e avviare un dialogo politico rafforzato a tutti i livelli, anche al più alto livello politico, che includa esplicitamente la parità di genere quale tema centrale.
  6. Il Consiglio rileva che la cooperazione allo sviluppo costituisce solo uno dei settori politici aventi un'incidenza sulle donne e le ragazze e che occorre garantire che la politica in altri settori sia coerente con gli obiettivi della promozione della parità di genere e dell'emancipazione delle donne.

---

<sup>1</sup> Doc. 7257/07 + ADD1 - COM (2007) 100 defin. + SEC (2007) 332.

7. Il Consiglio prende atto degli impegni assunti dai partner in via di sviluppo, comprese per esempio le politiche condotte a livello nazionale in materia di parità di genere e gli impegni regionali quali la dichiarazione solenne dell'Unione africana sulla parità di genere in Africa e il protocollo alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli sui diritti delle donne in Africa (protocollo di Maputo). Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere i partner in via di sviluppo nella realizzazione degli impegni e degli obiettivi in materia di parità di genere e di emancipazione delle donne. Il Consiglio sottolinea che occorre migliorare l'effettiva realizzazione degli impegni internazionali relativi alla parità di genere e all'emancipazione delle donne.
8. Il Consiglio rileva l'importanza di affrontare la violenza contro le donne in tutte le sue manifestazioni, comprese le pratiche abituali e tradizionali nocive come le mutilazioni genitali femminili. Ciò dovrebbe valere anche per le situazioni di conflitto e successive a un conflitto nonché per le migrazioni e la tratta delle donne. Al riguardo il Consiglio conferma l'impegno assunto nel novembre 2006 di attuare la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e invita la Commissione e gli Stati membri, nell'ambito delle rispettive competenze, a:
- elaborare e attuare pienamente misure adeguate, come piani d'azione nazionali concertati e armonizzati per l'attuazione della risoluzione 1325 e l'inserimento delle disposizioni di quest'ultima nei documenti di strategia nazionale (DSN), compresa la promozione del ruolo delle donne e il ricorso alle loro risorse in materia di disarmo, smobilitazione e reinserimento nonché nel quadro della ricostruzione post-bellica, del consolidamento della pace e dello sviluppo,
  - adottare provvedimenti per porre fine all'impunità e rafforzare in modo significativo l'efficacia dei programmi di prevenzione e di assistenza, prestando particolare attenzione ai gruppi la cui vulnerabilità alla discriminazione e alla violenza è accresciuta da fattori quali la disabilità, la mancanza di cure parentali, l'HIV/AIDS, l'appartenenza a gruppi minoritari, o in caso di rifugiati o sfollati interni.

9. Il Consiglio riconosce che, nonostante i notevoli progressi compiuti finora, un'efficace prospettiva di genere deve ancora essere pienamente integrata nelle strategie nazionali e nella pratica della cooperazione allo sviluppo dell'UE e invita la Commissione e gli Stati membri a:
- applicare strumenti e mezzi appropriati e a migliorarne l'efficacia ai fini dell'emancipazione femminile e dell'eliminazione delle discriminazioni basate sul genere in tutti i settori;
  - svolgere un importante ruolo guida nella promozione della parità di genere e
  - integrare una prospettiva di genere nei processi e nelle procedure chiave, nei meccanismi di responsabilizzazione chiari e nella formazione coerente e pertinente al fine di disporre di risorse umane adeguate e competenti.
10. Il Consiglio invita la Commissione ad assicurare che siano chiaramente definite le responsabilità in seno alle varie direzioni per raggiungere gli obiettivi fissati in materia e rafforzare l'assegnazione e la responsabilizzazione delle risorse per l'integrazione della parità di genere nei programmi di sviluppo con tutti i partner dello sviluppo.
11. Il Consiglio sottolinea la necessità di aumentare gli aiuti destinati ad ottenere risultati sostenibili e di migliorarne l'efficacia per facilitare la realizzazione di impegni nazionali, regionali e internazionali in materia di parità di genere e di emancipazione femminile e invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure efficaci e a definire obiettivi chiari per aumentare in modo significativo nel corso dei prossimi anni l'assegnazione delle risorse a favore della parità di genere e dell'emancipazione femminile.
12. Il Consiglio accoglie favorevolmente gli elementi di riferimento per la politica in materia di genere elaborati dall'OCSE e invita la Commissione e gli Stati membri ad applicarli sistematicamente come uno strumento strategico che consenta di mirare e controllare effettivamente gli aiuti assegnati alla parità di genere e all'emancipazione femminile nonché all'eliminazione del divario tra le politiche e la loro attuazione.

13. Il Consiglio si compiace del lavoro svolto dagli organi delle Nazioni Unite in materia di parità di genere e invita la Commissione e gli Stati membri a cooperare e coordinare con queste organizzazioni in materia di strategie e programmi comuni. Il Consiglio riconosce altresì l'importante contributo fornito dai lavori del Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW) nell'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna.<sup>1</sup> La Commissione e gli Stati membri dovrebbero servirsi delle osservazioni finali formulate da tale comitato a titolo di valutazione e raccomandazione per gli Stati contraenti, come base di lavoro per elaborare strategie e programmi nazionali e settoriali.
14. Il Consiglio riconosce che le strategie a favore della parità di genere e dell'emancipazione femminile dovranno adattarsi alle nuove modalità di aiuti e diventarne parte integrante. L'appoggio al bilancio, come tutte le altre modalità di aiuto, deve prendere in considerazione le preoccupazioni legate alla parità di genere associandovi un dialogo politico di alta qualità. Il Consiglio invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a integrare nell'elaborazione e nell'attuazione delle nuove modalità di aiuto la parità di genere come un valore e un obiettivo fondamentali della cooperazione allo sviluppo dell'UE e a sostenere i paesi partner nel mirare gli interventi e assegnare le risorse alla parità di genere e all'emancipazione femminile nelle politiche e nei programmi settoriali nonché nelle strategie nazionali in materia sia di riduzione della povertà sia di crescita, negli ambiti di spese a medio termine e nei bilanci nazionali, e a tal fine a promuovere altresì sistemi di gestione delle finanze pubbliche di genere e quadri di valutazione delle prestazioni.
15. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri ad agevolare il coordinamento delle attività dei donatori sulla promozione e il rapido conseguimento della parità di genere, ad esempio definendone obiettivi ed indicatori chiari e conferendo a tal fine compiti e responsabilità precisi ai principali donatori nell'insieme dei settori.

---

<sup>1</sup> Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

16. Il Consiglio riconosce che una reale gestione dei processi di sviluppo da parte dei paesi partner richiede la piena partecipazione di tutti gli attori della società civile, particolarmente delle organizzazioni femminili, in cooperazione con i governi. Il Consiglio invita quindi la Commissione e gli Stati membri ad assicurare la partecipazione e il contributo della società civile al processo di negoziazione sulle strategie nazionali con i paesi partner. Il Consiglio è consapevole del ruolo decisivo delle istituzioni e dei meccanismi nazionali incaricati della promozione della donna e della parità di genere nella cooperazione con altri attori governativi e della necessità di rafforzarne le risorse e le capacità umane e finanziarie per assicurare che la prospettiva di genere sia effettivamente integrata nelle politiche, nei programmi, nei processi di bilancio e nei progetti ai vari livelli e nei diversi settori.
17. Il Consiglio riconosce la necessità di disporre di dati disaggregati per sesso e di indicatori che tengano conto delle questioni di genere e invita la Commissione e gli Stati membri a:
- promuovere le capacità dei paesi a raccogliere e ad applicare dati disaggregati per sesso e a utilizzare indicatori di risultato e d'impatto che riflettano la problematica di genere;
  - sostenere la raccolta di informazioni pertinenti e relative statistiche di base che permettano di seguire i cambiamenti in materia di parità di genere e di emancipazione femminile e il godimento dei diritti umani da parte delle donne e delle ragazze e
  - contribuire e impegnarsi a rafforzare lo scambio di informazioni e di conoscenze su strumenti, dati, documentazione analitica e formazione in materia di parità di genere e sui meccanismi di responsabilizzazione reciproca nel settore della promozione della parità di genere.
18. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri, nell'ambito delle rispettive competenze, a impegnarsi a promuovere la parità di genere, il godimento dei diritti umani da parte delle donne e delle ragazze e il loro ruolo nelle competenti sedi regionali ed internazionali, nonché la cooperazione regionale ed internazionale in materia di parità di genere e di emancipazione femminile, e ad assumere impegni con le reti e gli organismi internazionali e regionali esistenti in questo settore.

19. Il Consiglio sottolinea l'importanza della parità di accesso delle donne al lavoro e alle risorse economiche, segnatamente alla terra, al credito, alla scienza e alla tecnologia, a un lavoro dignitoso, all'istruzione, alla formazione professionale, all'informazione, alla comunicazione e ai mercati quale mezzo per contribuire al miglioramento della condizione femminile e dell'emancipazione delle donne e delle ragazze.
20. Il Consiglio riconosce il ruolo fondamentale svolto dalle donne in qualità di imprenditrici del settore privato, di produttrici e di dirigenti nel settore dei prodotti alimentari, e constata che le donne rappresentano una forza lavoro agricolo di rilievo; appoggia attivamente le iniziative che creano opportunità per le donne per quanto riguarda lo sviluppo del settore privato, dei servizi agricoli, del credito, della formazione e della connessione in rete nel quadro delle politiche e dei programmi settoriali dei governi.
21. Il Consiglio, ricordando i pertinenti strumenti internazionali, riconosce il diritto delle donne ad avere il controllo e decidere liberamente e in maniera responsabile su questioni connesse alla loro salute sessuale e riproduttiva. Il Consiglio riafferma con forza il legame esistente tra politiche e programmi in materia di lotta contro l'HIV/AIDS e politiche e servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti e sottolinea che il pieno accesso ad essi da parte delle donne è fondamentale per i diritti delle donne, la parità di genere e l'emancipazione femminile, come stabilito nella dichiarazione e nel programma d'azione della conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD) del Cairo (1994), nella dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino (1995), nel documento finale della 23<sup>a</sup> sessione speciale dell'Assemblea generale (2000), nella dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite del 2000, nella dichiarazione d'impegno su HIV/AIDS adottata dalla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGASS) nel 2001, nel documento finale dell'ICPD/Cairo + 10 (2004), nella dichiarazione di Pechino + 10 (2005), nella dichiarazione politica su HIV/AIDS adottata cinque anni dopo in occasione della valutazione effettuata nel 2006 e nei risultati del Vertice mondiale del 2005. Il Consiglio sottolinea inoltre le correlazioni esistenti con le questioni più generali riguardanti la riduzione della povertà, lo sviluppo sostenibile e la crescita economica. Per invertire l'attuale tendenza della femminilizzazione dell'HIV/AIDS e della povertà, il Consiglio è consapevole della necessità di eliminare le ineguaglianze tra donne e uomini, la violenza e gli abusi contro le donne e rafforzare la capacità delle donne e delle ragazze a proteggersi e chiede alla Commissione e agli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie per promuovere e sostenere un contesto propizio all'emancipazione e alla piena indipendenza economica delle donne.

Al riguardo il Consiglio accoglie con favore gli impegni nazionali e regionali assunti dai partner dello sviluppo in materia di promozione della salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti e in materia di lotta contro l'HIV/AIDS, che sono conformi agli obiettivi stabiliti nelle dichiarazioni e nei programmi d'azione suddetti.

22. Il Consiglio accoglie con favore l'impegno della Commissione di rafforzare il monitoraggio e i rapporti in ordine alla promozione e al conseguimento della parità di genere nei paesi partner nelle loro relazioni annuali e di valutare, perfezionare e adeguare la strategia in materia di parità di genere nel quadro della cooperazione allo sviluppo in tempo utile affinché si tenga conto delle informazioni nell'esame intermedio dei documenti di strategia nazionale (CSP) nei programmi di lavoro annuali e nel prossimo ciclo di programmazione e chiede agli Stati membri di sostenere attivamente la Commissione in tali sforzi.
23. Il Consiglio invita la Commissione a riferire su come intende intensificare gli sforzi volti a migliorare la parità di genere, l'emancipazione femminile e l'integrazione della dimensione di genere e a presentare entro il 2007 obiettivi e indicatori chiari e misurabili da usare a scopo di rapporto e valutazione nel contesto della relazione annuale sulla politica di sviluppo della Comunità europea e sull'esecuzione dell'assistenza esterna a partire dal 2008.
24. La Commissione e gli Stati membri discuteranno dei possibili passi successivi per intensificare ulteriormente gli sforzi e rafforzare le misure concrete allo scopo di migliorare la parità di genere, l'emancipazione femminile e l'integrazione di genere nella cooperazione allo sviluppo.

## DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- 1) Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (1979)
- 2) Dichiarazione e programma d'azione di Pechino (1995) e documento finale della 23ª sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite "Uguaglianza dei sessi, sviluppo e pace per il XXI secolo", dichiarazione adottata nel contesto dell'esame e della revisione decennale della quarta conferenza mondiale sulle donne in occasione della 49ª sessione della commissione sulla condizione femminile
- 3) Dichiarazione del Millennio (2000), obiettivi del Millennio per lo sviluppo e risultati del Vertice mondiale del 2005
- 4) Dichiarazione comune sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: "Il consenso europeo in materia di sviluppo" (2005) (GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1)
- 5) Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti (2005)
- 6) Accordo di partenariato ACP-CE (Accordo di Cotonou)
- 7) Strategia dell'UE per l'Africa: "L'UE e l'Africa : verso un partenariato strategico" (doc. 15961/05)
- 8) Dichiarazione di Barcellona sul partenariato euromediterraneo e relativo programma di lavoro quinquennale, adottato in occasione del decimo anniversario del Vertice euromediterraneo nel novembre 2005
- 9) Comunicazione della Commissione concernente una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (doc. 7034/06 + ADD1 - COM(2006) 92 final - SEC(2006)275)
- 10) Risoluzione 1325 (2000), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella 4213ª sessione il 31 ottobre 2000
- 11) Comunicazione relativa al programma tematico per lo sviluppo umano e sociale e le prospettive finanziarie 2007-2013, del 25 gennaio 2006 ("Investire nelle persone") (doc. 5834/06 - COM(2006)18)

- 12) Regolamento (CE) n. 1889/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006 che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo (GU L 386 del 29.12.2006)
- 13) Conclusioni del Consiglio del 24 novembre 2004 su Cairo/ICPD + 10 (doc. 15157/04)
- 14) Conclusioni del Consiglio del 24 maggio 2005 sul Programma europeo di azione per lottare contro l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi attraverso azioni esterne (doc. 9278/05)
- 15) Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 - Conclusioni della Presidenza (doc. 10255/1/05 REV 1)
- 16) Conclusioni del Consiglio sulla promozione della parità di genere e dell'integrazione di genere nella gestione delle crisi (doc. 14884/06 + REV1 + REV1 COR1)
- 17) Risoluzione del Parlamento europeo sulle prospettive delle donne nel commercio internazionale, adottata nel settembre 2006
- 18) Conclusioni del Consiglio del 25 aprile 2007 sulle questioni emerse di recente riguardo all'HIV/AIDS (doc. 7227/07)

---